

Inflazione Usa: core sopra le attese ad agosto. Ultimo verdetto prima del meeting Fed

Inflazione americana in accelerazione ad agosto. A sorprendere è stato soprattutto il dato “core” che cresce più delle attese, mentre l’indice headline accelera soprattutto per effetto dei prezzi energetici. Un quadro che **rafforza le aspettative di un possibile rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve (Fed)** già nella riunione della prossima settimana.

I numeri di agosto

L’indice dei prezzi al consumo nella versione ‘core’, quindi esclusi alimentari ed energia, è aumentato dello 0,3% ad agosto rispetto al mese precedente, secondo i dati del Bureau of Labor Statistics pubblicati oggi (consensus Bloomberg fermo a +0,2%). Su base annua, è aumentato del 2,4%. Nel complesso, i prezzi al consumo sono saliti dello 0,4% (in linea con le attese) rispetto al mese precedente a causa dell’aumento dei prezzi dell’energia e del 3,4% rispetto a un anno prima.

A luglio l’inflazione headline aveva mostrato una crescita dello 0,1% su base mensile e del 3,4% annuo, mentre la versione “core” aveva registrato +0,2% mensile e +2,5% annuo.

“Il rapporto suggerisce che l’inflazione ha fatto pochi progressi verso l’obiettivo della Fed il mese scorso, a causa delle continue pressioni derivanti dalla guerra con l’Iran, dai dazi e dalla costruzione di nuovi data center – segnalano da Bloomberg -. La banca centrale statunitense probabilmente **considererà questi dati come un fattore decisivo per il primo aumento dei tassi in tre anni**, dopo che alcuni funzionari avevano ipotizzato che la decisione del 15-16 settembre potesse dipendere proprio da questi dati”.

“Considerando l’avvertimento di Kevin Warsh – secondo cui l’inflazione si attesta sopra il target da troppo tempo in un contesto di piena occupazione e condizioni finanziarie non restrittive – è **probabile che una solida maggioranza dei membri del FOMC sostenga un rialzo dei tassi. I mercati non si aspettano che la Fed si fermi qui**: i futures sui Fed funds scontano infatti la possibilità di altri tre rialzi nei prossimi 12 mesi. Noi non condividiamo questa visione – commentano da ING -. Se nei prossimi mesi dovessimo assistere a un miglioramento dei flussi energetici attraverso lo Stretto di Hormuz, i timori di una nuova accelerazione dell’inflazione si rivelerebbero probabilmente infondati”.